

Il prescelto Di Maio si affida a San Gennaro

Forte dell'investitura di Grillo e di Casaleggio e in attesa del plebiscito in Rete della base grillina, il candidato premier del M5S ottiene dal Cardinale di Napoli il privilegio di baciare l'ampolla con il sangue del Santo



Il recupero del Cavaliere

di ARTURO DIACONALE

La competizione tra Silvio Berlusconi e Matteo Salvini non penalizza ma arricchisce il centro destra. Quella tra Matteo Renzi e Giuliano Pisapia penalizza la sinistra. E la competizione interna tra Luigi Di Maio e i suoi avversari interni che tramano contro il "prescelto" da Beppe Grillo e Davide Casaleggio pesa come un macigno sulle ambizioni dei Cinque Stelle.

La ragione di questa apparente

contraddizione tra una competizione che favorisce il centrodestra e le competizioni che danneggiano la sinistra e i grillini dipende esclusivamente dal panorama del corpo elettorale. Berlusconi e Salvini hanno elettori da recuperare nella sacca dell'astensione e in quella di chi si è fatto attrarre dal movimento di Grillo. Renzi e Pisapia non hanno nulla da recuperare, ma debbono contendersi i voti presenti in un'area di sinistra non in espansione ma in regresso. Il Movimento Cinque



Stelle, infine, non solo non ha il problema di allargare un elettorato che ha raggiunto la sua dimensione massima, ma deve preoccuparsi di conservare i voti conseguiti...

Continua a pagina 2

Torna in gioco lo Ius soli

di CRISTOFARO SOLA

Il ritorno di fiamma per l'approvazione, entro la legislatura, dello Ius soli inguaia Angelino Alfano. E non solo. Fuori d'ipocrisia, che su questa vicenda gronda da tutte le parti come cioccolata da un cono di biscotto, lo Ius soli è la palla avvelenata che i protagonisti della scena a sinistra si stanno lanciando contro l'un l'altro. I bersaniani di "Articolo 1-Mdp" incalzano il Partito Democratico perché torni a calendarizzare in tempi brevi il disegno di legge al Senato. "È un principio di civiltà irrinunciabile" dicono loro. "Ci sono 800mila giovani, italiani di fatto stranieri all'anagrafe, che attendono da anni un atto di giustizia" aggiungono risentiti. E la chiosa finale è tutto un programma: "Il Pd non può tradirli tanto platealmente rinunciando a battersi per loro". Messaggio recapitato. E il destinatario in indirizzo al Nazareno, manzonianamente, risponde. "Bisogna che ci siano i numeri per approvarlo".

Lo spettro che aleggia su Palazzo Chigi è l'autoaffondamento prematuro del Governo su un voto di fiducia per il quale si sono fatti calcoli errati. Interviene sul tema Romano Prodi che, sentendosi l'abate de



l'Épée redivivo, invoca "un lungo lavoro pedagogico" per convincere popolo e politici che approvare lo Ius soli si può e fa bene alla salute del Paese. La sorniona faccia prodiana, che però non distoglie lo sguardo dalla padella dei conti pubblici, suggerisce che se ne riparli dopo l'approvazione della manovra finanziaria. Come si dice, Primum vivere deinde philosophari. Ma c'è ancora, sospesa sopra la rete, la palla alzata da Graziano Delrio. Il ministro ha definito la decisione di rinviare l'approvazione dello Ius soli "un atto di paura grave". Una botta per coach Renzi, che proprio non se l'aspettava. Alla schiacciata va Marco Minniti. Il ministro dell'Interno prova la triangolazione con l'impeccabile cardinale...

Continua a pagina 2

Il mondialismo "politico" di Papa Francesco

di ANGILO BANDINELLI

Denso e acuto come sempre, Ernesto Galli Della Loggia affronta, nell'editoriale del Corriere della Sera del 15 settembre, un argomento che dire scottante è riduttivo; non nuovo nei suoi tratti generali, ma finora non seguito e analizzato con l'attenzione e la profondità che

esso richiede e che Galli Della Loggia reclama: "Può - si domanda l'editorialista - il messaggio cristiano, oggi in Occidente, prestarsi come un tempo a una qualche forma di specifica mediazione politica? (...) e in tal modo, per esempio, dare luogo a uno specifico impegno politico dei cattolici?". E subito precisa: "La risposta va cercata nei nuovi indirizzi pasto-



rali che vedono oggi impegnata la Chiesa cattolica" sotto l'impulso di Papa Francesco. In apparenza certi timori non avrebbero ragione...

Continua a pagina 2

segue dalla prima

Il recupero del Cavaliere

...su cui incomincia ad incidere la sfiducia e la delusione per l'incapacità dimostrata dagli amministratori grillini a Roma, a Torino e a Livorno.

A stabilire l'utilità o l'inutilità della competizione tra leader e partiti, quindi, è la possibilità o l'impossibilità del recupero dell'elettorato. Per chi non ha nulla da recuperare la competizione è penalizzante. Per chi ha margini di recupero, viceversa, la competizione è premiante.

In questa luce appare evidente come nel cosiddetto "duello" in atto nel centrodestra il più avvantaggiato sia Berlusconi. Salvini può sperare di allargare i propri consensi puntando sulla capacità d'attrazione della Lega nazionale nelle regioni meridionali. Ma il peso del "nordismo" del passato non favorisce questa operazione. Viceversa, il Cavaliere ha spazi più ampi visto che può tentare di riconquistare il consenso non solo degli astenuti per disillusione ma anche degli elettori che avevano creduto nella protesta grillina verificandone la sterilità e quelli che avevano dato credito al "Partito della nazione" di Renzi scoprendone la totale inconsistenza.

Quanti punti può valere il recupero di Berlusconi? Pochi o tanti che siano possono essere quelli decisivi per la stabilità della prossima legislatura!

ARTURO DIACONALE

Il mondialismo "politico" di Papa Francesco

...di essere se è vero - come Galli Della Loggia riconosce - che la Chiesa di questo Papa ha assunto "come direttiva cardine ed esclusiva per la propria presenza sociale il comandamento della 'misericordia': deponendo con ciò l'ipotesi di ogni diverso ruolo propriamente politico, vuoi nella forma del 'collateralismo' (che avvenne con la Democrazia Cristiana, per esempio) o come 'religione civile'. Con il rifiuto del palcoscenico, la Chiesa non vuole più apparire come "intonaco per il muro cadente dell'Occidente" (la definizione è di Enzo Bianchi). Alla Chiesa oggi interessa, prioritariamente - 'il mondo' nella sua globalità. Ma proprio per questo - incalza l'editorialista - c'è il rischio che dalle vecchie e ormai

inutilizzabili si passi a nuove forme di impegno temporale 'politicamente sensibile': il comandamento della 'misericordia' si traduce sempre più, con la pastorale di Francesco, nella difesa e promozione attiva di 'diritti umani' che non sono identificabili con 'contenuti propri ed esclusivi' riferibili alla Chiesa nella sua specificità, ma fanno sì che la Chiesa venga ad incontrare ed incontrarsi con "altre presenze organizzative, ideali e politiche, che nulla hanno a che fare con la sua tradizione". E anzi le sono spesso, ancor più che estranee, ostili. In una sovrapposizione di ruoli ed obiettivi, sul terreno dei 'diritti umani' si muovono "grandi agenzie internazionali come l'Onu o la Fao", "componenti per così dire laico-progressiste proprie dell'universo ideologico-politico dei Paesi occidentali" che molto spesso rivendicano 'diritti civili' - dai rapporti matrimoniali, al fin di vita e alla genitorialità - certamente non 'condivisibili' dalla Chiesa di Roma. E non va dimenticato che intorno ai 'diritti civili' operano 'influentissime figure' di 'filantropi mondialisti' (Soros, Zuckerberg, ecc.), addirittura 'ostili' al 'cristianesimo cattolico'. Infine, va detto che, per evidenti ragioni storiche e sociologiche, il messaggio di 'misericordia' della Chiesa assume di fatto, a volte, una "colorazione radicale ed estrema" in forme persino 'antagoniste' rispetto "agli orientamenti oggi prevalenti in Occidente".

Insomma, il messaggio evangelico della "misericordia" - conclude Galli Della Loggia - può dar vita ad un movimentismo politico di dimensioni mondiali, incognito nei suoi obiettivi e forse persino nei metodi. L'analisi è completa ed esauriente. Condivisibile, con qualche postilla.

La prima: la Chiesa Cattolica, latina e romana, è sempre stata, nella sua configurazione costantiniana, mescolata attivamente nel temporalismo politico. La Chiesa ortodossa greca è invece sempre stata, nella sua lunga storia, parte di uno Stato coeso ed unitario, retto da un Imperatore che non ha mai permesso la nascita, sotto i cieli di Bisanzio, di una potestà religiosa concorrente sul piano temporale. Così l'ortodossia è rimasta divisa in tante chiese autocefale, elaborando un suo stile, specialmente mistico. In Occidente l'Impero collassò, lasciando via libera a un Vescovo romano che assumeva di fatto l'eredità, l'autorità e il prestigio imperiale, superiore a tutti e ciascuno dei suoi vescovi. La Chiesa latina è la vera erede dell'Impero, quindi esercita un potere che è insieme religioso e politico, ov-

viamente in forme cangianti nel tempo se non nello spazio.

A sua volta, la visione mondialista di Papa Francesco è continuatrice di una specificità anch'essa tipica della Chiesa cattolica lungo tutta la sua storia. A differenza delle confessioni protestanti, essa, pur responsabile di collusioni e soggezioni a questa o quella potenza politica, non si è mai identificata con nessuna, con nessuno Stato nazionale, rivendicando per sé, con assoluta fermezza, un ruolo universale. È anche esso retaggio dell'Impero Romano. Oggi, Papa Francesco non fa che interpretare, secondo i tempi, la storia profonda della cattolicità. Sia un bene o un male, un movimentismo cattolico, sia pure non monolitico, è inevitabile, rendendo sempre più largo e difficile il dialogo con l'Occidente storico e le sue peculiarità ideali, culturali, etiche e sociali.

ANGIOLO BANDINELLI

Torna in gioco lo Ius soli

...Gianfranco Ravasi. Così, in quel di Assisi, tra affreschi di Giotto e sandali e sai della compagnia dei fraticelli francescani, i due colpiscono la palla all'unisono. Si scomodano le sacre scritture - Vecchio testamento, Esodo - per lanciare l'ultimatum "questo Ius soli s'ha da fare adesso". Riecheggia il Manzoni. La legge sulla cittadinanza sbalottata da una parte all'altra della rete si fa trama di romanzo popolare. E Matteo Renzi? Provando a ragionare come il mitico Julio Velasco, ordina che alla ricezione non ci vadano i suoi ma l'alleato Alfano. Che se la sbrighi lui a opporsi alla legnata sparata sopra la rete da uno scatenato Minniti in maglia bianca e gialla. Curioso, gli stessi colori dello Stato Vaticano, mentre l'Italia gioca in azzurro. Brutta posizione quella di Angelino. Se si tuffa per un bagher che rilanci la palla dall'altra parte della rete la tifoseria di sinistra lo incolperà della sconfitta. E non glielo perdonerà. Se invece, resta fermo e lascia che la palla tocchi terra concedendo il match-ball ai sostenitori della legge, il minuscolo club per cui gareggia si disintegrerà. E i suoi compagni di squadra non saranno teneri con lui sentendosi traditi su una questione che, ancorché cattolici osservanti e ossequiosi dei desiderata dei sacri palazzi, giudicano negativamente.

Come finirà? Comunque vada vince il centrodestra che è rimasto sugli spalti a godersi il derby

tutto interno alla maggioranza. Se Alternativa Popolare si mette di traverso in Senato impedendo il ritorno in Aula dello Ius soli, sarà facile impostare una campagna elettorale sull'incapacità della sinistra nel suo complesso di tenere fede agli impegni presi con i propri elettori. Se, al contrario, Alfano dovesse cedere sarebbe, se possibile, ancora più agevole per il centrodestra fare risultato. Centristi in fuga in cerca di salvezza politica e una ghiotta opportunità per montare una protesta di contenuto con la quale accompagnare la campagna elettorale della coalizione. Con un 56 per cento di popolazione contraria alla modifica dell'odierna legge sulla concessione della cittadinanza agli stranieri, una presa di posizione forte al grido di: "L'Italia a chi la merita" e "Torniamo a governare per rimettere a posto le cose", farebbe salire alle stelle lo share del centrodestra lasciando al palo anche i competitor grillini che sullo Ius soli sono stati abilmente ambigui. Comunque il Renzi/Velasco rigiri gli schemi di gioco, oltre il muro di difesa del centrodestra la palla non passa. E lo Ius soli gli ricasca indietro. Punto, set, partita.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione
delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie,
le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Stampa periodici

Organizzazione eventi

Materiali editoriali

Promozioni e pubblicità

**EDITORIA
EVENTI
COMUNICAZIONE**

VIA DEGLI SCIPIONI, 235 - 00192 - ROMA